

## CONCLUSIONE

### 1. Sintesi di un proficuo percorso teologico su Maria

Il percorso di studio svolto nei sei capitoli precedenti ci ha consentito di approfondire il pensiero teologico, storico, spirituale e pastorale di Stefano De Fiores e di valutare, inoltre, tramite la ricostruzione delle fasi salienti della sua riflessione sostando su alcune tra le principali linee intraprese dalla mariologia, in particolar modo nel periodo post-conciliare. L'attenzione in questa tesi è stata rivolta innanzitutto alla recezione della dottrina mariana conciliare e post-conciliare del Vaticano II da parte del nostro Autore. Va detto che la sua proposta mariologico-mariana è caratterizzata da una vasta documentazione, da un lavoro teologicamente calibrato ed equilibrato, con una rigorosa fedeltà alla Parola di Dio e alla Tradizione ecclesiale, e con grande e originale attenzione alle tematiche teologiche e culturali contemporanei.

Nei suoi studi il teologo, storico, spiritualista e mariologo Stefano De Fiores, si muove nell'ambito di un'ermeneutica globale che non trascura, ma valorizza tutti gli elementi del passato e del presente, della tradizione biblico-ecclesiale, del magistero, della teologia e dell'esperienza dei fedeli. Tutto ciò che egli ha scritto sulla figura e sul ruolo della Madre del Signore era profondamente radicato anche nella sua vita di religioso monfortano. Il materiale da cui egli ha ricavato le sue riflessioni e la sua proposta è tratto dalla sua esperienza di studio e di

spiritualità. Perciò si può dire che egli ha insegnato ciò che ha conosciuto mediante un continuo studio e ha sperimentato nella sua matura devozione a santa Maria, e in questo senso si percepisce e si apprezza il suo contributo notevole a favore della mariologia contemporanea. Nella stesura di questa ricerca con un profilo metodologico analitico–ermeneutico, abbiamo cercato di far venire alla luce un discorso progressivo e organico, tale da permettere un disegno essenziale della figura, della funzione e dell'esemplarità della presenza della Madre di Gesù nella storia della salvezza e nel mistero e nella prassi della Chiesa.

Quello che impressiona di più nell'opera di S. De Fiores è il fatto che egli non si è mai fermato nella sua ricerca. L'amore a Maria fin dalla giovinezza è stato qualcosa di naturale e profondo che lo ha indotto e convinto a investigare a fondo nella sua opera vastissima sulla Madre di Gesù e su ciò che i credenti hanno esperito e scritto sul mistero e ministero materno, e ciò con passione e rigore. Il nostro teologo e mariologo calabrese, ha cercato per ogni argomento e problema mariologico di trovare fonti, motivazioni e ricerche in grado di avere, dinanzi alle vaste e talora inedite problematiche che emergevano nel suo indagare e proporre, soluzioni possibili e conciliabili con l'insegnamento del Concilio e con la sensibilità e mentalità culturale e teologica dei nostri giorni. Giunti a questo punto, possiamo evidenziare alcuni risultati raggiunti in questo studio.

Siamo partiti dal *Seicento*, in cui il discorso sulla Beata Vergine Maria assume, rispetto al passato, più ampiezza. Questo appare dalla pubblicazione di tanti libri, talvolta strutturati come trattati teologici sull'argomento. La mariologia sistematica preconciliare intendeva colmare il 'vuoto' della Scrittura circa la Madre di Gesù con deduzioni della logica umana, basate sul principio (aristotelico–tomista) di *convenienza*, ampliando e completando la trattazione, giustificata in ragione di una esigenza solitamente di natura cristologica. L'intenzione era quella di conoscere il Figlio attraverso la conoscenza della Madre, facendo riferimento alla Sacra Scrittura, che contiene tutto ciò che può dirsi della Vergine, stando molto attenti alla tradizione ecclesiale, accentuando di più le convenienze teologiche come strumento per cogliere i *misteri* e i *privilegi* della Vergine Madre non tramandati dalla Bibbia. In questo modo si apriva la via a una speculazione che non era sufficientemente

collegata con la Rivelazione. Su questa scia si sono mossi i mariologi dei secoli preconciliari, postridentini, con numerosi trattati e manuali di teologia mariana seguendo il metodo scolastico–filosofico di matrice tomista. Ci si accorse alla fine che tale metodo conduceva a uno sviluppo troppo deduttivistico e non sufficientemente incline a valorizzare la ricchezza della Sacra Scrittura, fonte primaria della fede e della teologia, che non teneva sufficientemente conto con la logica divina che non coincide affatto con quella umana.

Tutto ciò è stato messo in discussione nel Concilio Vaticano II, il quale ha codificato e immesso definitivamente Maria in contesto storico–salvifico, cioè “nel mistero di Cristo e della Chiesa” (cap. VIII della *LG*). Abbiamo rilevato che, a partire da questo avvenimento storico, il De Fiores inizia il suo percorso di studioso della mariologia, tempo in cui questo singolare trattato della teologia visse un momento di profondo ripensamento e rinnovamento. In questo senso il Vaticano II ha compiuto e fatto compiere una rilettura del Vangelo alla luce anche della cultura contemporanea, realizzando una lettura dinamica, attualizzata nell’oggi della Chiesa e del mondo, che rimane assolutamente irreversibile. Stefano De Fiores riconosce questo avvenimento come una significativa fonte di ispirazione per la riflessione mariologica postconciliare, sottolineando soprattutto le quattro dimensioni fondamentali di cui la mariologia non può fare a meno per le sue argomentazioni: storico–salvifica, biblica, ecclesiologica, ed ecumenica; invitando pastori, teologi ed operatori pastorali a tener conto dell’attualità della Chiesa e del mondo. A tal riguardo il nostro bravo Autore ha scritto:

«Nel parlare del significato di Maria per il nostro tempo, dobbiamo evitare la *hybris* culturale che sopravvaluta il proprio universo simbolico fino a renderlo un assoluto cui deve piegarsi la stessa divina rivelazione, ma anche quella pigrizia mentale che ci meriterebbe il rimprovero di Gesù: “Non sapete distinguere i segni dei tempi” (Mc 16,3). Con intelligenza di fede diamo uno sguardo al mondo postmoderno per cogliere il rapporto spirituale con Maria, poi cercheremo di focalizzare il momento attuale della mariologia, infine alla luce della Bibbia cerchiamo di illuminare i sentieri che conducono all’autentica figura della Vergine».<sup>(1)</sup>

(1) S. DE FIORES, *Attualità*, in ID., *Maria. ND*, vol. 2, pp. 123–124; si veda l’intera voce alle pp. 123–163.

Nei suoi molteplici studi, il nostro Autore si è fortemente impegnato in questa palinogenesi della teologia mariana del nostro tempo.<sup>(2)</sup> Inoltre, aveva conosciuto, condiviso e rivisto il *motto* del Montfort (fondatore della sua Congregazione religiosa di appartenenza): *Ad Jesum per Mariam* che secondo la tradizione collocava in primo piano la persona di Maria che porta o meglio ha il compito di portare a Gesù, tenendo in debito conto la nuova impostazione conciliare facendo emergere chiaramente la nuova prospettiva. Questo perché sul piano della fede il Figlio di Dio esiste e non sussiste prima della Madre (si tratta del primato assiologico della cristologia sulla mariologia) e questa da lui viene scelta, preparata e indicata; perciò si deve parlare di Maria a partire da Cristo e dalla Chiesa. Il De Fiores ha commentato il capitolo mariano del Vaticano II con grande competenza ed empatia metodologica e teologica facendone una congrua e completa *receptio*, rilevandone le grandi peculiarità, gli immancabili limiti, gli inevitabili compromessi, la grande fecondità prospettica, mostrando anche alcune tematiche da sviluppare ulteriormente. Dunque, la svolta conciliare è la nuova e irrinunciabile strada da percorrere, il che si può cogliere come il primo risultato nella riflessione compiuta da S. De Fiores sottolineando che egli si mette fedelmente su questa linea.

Nonostante tutto, da ciò che è emerso dal Vaticano II, abbiamo scoperto che il periodo post-conciliare non è stato per niente lineare nell'assimilazione dell'insegnamento del Concilio, anzi il discorso mariologico e la prassi mariana ecclesiale si sono trovate in una grave situazione di crisi. Questo ci dice che il decennio di *silenzio* su Maria (1964–1974), che alcuni hanno chiamato “congedo da Maria” o più comunemente “crisi mariologica”, non fu specificamente mariano, perché una delle prime cause della crisi è stata certamente la crisi non solo religiosa che aveva attanagliato il mondo e la stessa Chiesa, come ebbe a denunciare papa Paolo VI, in un tempo e in un clima profondo di “secolarizzazione”. In questo clima di crisi, i mariologi dovevano affrontare le difficoltà e le problematiche inerenti con coraggio e spirito rinnovatore, pena l'emarginazione dalla cultura contemporanea della teologia mariana e la perdita di credibilità. Analizzando in modo critico questa situazione, abbiamo rilevato che S. De Fiores, cerca di non

---

(2) Cfr. ID., *Palinogenesi della mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201–209.

drammatizzare la situazione, ma ne coglie gli elementi positivi che possiamo indicare in un nuovo modo di riscoprire la beata Vergine, Madre di Dio, nella totalità del mistero cristiano. Egli comprende che era arrivato il momento storico di seguire nuove vie e integrare la mariologia nell'insieme interdisciplinare della teologia. Quindi si trattava di recepire e attuare fino in fondo quanto il Vaticano II aveva auspicato e delineato, al fine di raggiungere un fecondo rinnovamento anche del linguaggio biblico e teologico su Maria. Questo ha giustamente condotto il De Fiores ad affermare che non è stato il Concilio a causare la crisi; però, allo stesso tempo, non tutti i mariologi sono stati trovati preparati ai cambiamenti, che il Concilio aveva mostrato e provocato, portava. L'assimilazione dell'aggiornamento, a suo parere, richiede una maturità che viene da una valutazione critica e costruttiva della crisi, cioè dal reintegrare la questione mariana sia nella effervescenza teologica che nella vita concreta della Chiesa e quindi non nel favorire ancora il suo isolamento, com'era accaduto nel passato.

L'obiettivo è sempre positivo, ovvero muoversi fermamente verso una purificazione e un approfondimento della fede; una fede priva di elementi estranei e più ricca di senso e di valori storici, teologici e spirituali. In questo modo, De Fiores ha considerato la crisi un tempo prezioso e non senza frutto, perché essa ha spinto a una revisione del discorso mariano motivando ulteriormente uno studio più profondo e più sereno per comprendere il posto che Maria occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa. Ciò è servito ad assimilare la dottrina conciliare e creare un nuovo metodo e linguaggio mariologico comprensibile e accettabile agli uomini e alle donne del nostro tempo. Dopo tale difficile decennio, infatti, abbiamo notato che lo sviluppo mariano è come "un cantiere riaperto" che ha ripreso l'attività fino a raggiungere un pieno vigore.<sup>(3)</sup> Una tale revisione, condotta prima dal Concilio e riconfermata poi dal Magistero anche dopo il Concilio, ha riscoperto il vero volto di Maria, presentandola alla Chiesa in tutta la sua concretezza e verità e in tutto il suo splendore. Così il teologo monfortano, che proprio in quegli anni iniziava la sua docenza in mariologia, con rigore e determinazione, cominciò a dare il suo personale contributo affinché la proposta mariologica imboccasse davvero la giusta strada in ordine alla sua

---

(3) Cfr. *ibidem*.

“purificazione” e “rinascita”, quella che anni dopo egli definirà come la triplice via del *recupero*, del *rinnovamento* e di un urgente e importante *confronto culturale*.

Facendo un passo avanti nella riflessione di De Fiores, abbiamo rilevato anche un altro risultato, quello del *metodo*. Egli ci offre una critica metodologica ben argomentata, mettendo l'accento sulla metodologia rinnovata del e dal Concilio Vaticano II. Nella sua impostazione, non si trovano contraddizioni con la metodologia conciliare, ma si ha anzitutto un'applicazione fedele in tutta la sua riflessione, evidenziando i criteri che determinano la rinnovata metodologia, quali quello biblico, patristico, storico-salvifico, ecumenico, pastorale e liturgico, criteri che hanno raggiunto la piena accoglienza e maturazione nella celebrazione del Concilio.

Abbiamo visto che la Parola di Dio rivelata nella Sacra Scrittura diventa per il Concilio il fondamento e l'anima di tutta la teologia (*DV* 24; *OT* 16), di conseguenza, diventa un punto imprescindibile di riferimento anche per la dottrina e la riflessione teologica su Maria. Il De Fiores ha insistito sul fatto che la Scrittura non può essere lasciata nell'atrio della mariologia, né venire in qualche modo strumentalizzata in una data direzione. Per lui, il nuovo discorso su Maria dovrà essere strutturalmente biblico, cioè intrinsecamente animato dalla Parola di Dio. A questo proposito si aprono due vie: a) la prima, autorevolmente garantita dal Concilio Vaticano II, consiste nell'abbandono del metodo deduttivo delle tesi, per collocare «Maria nella storia della salvezza»; b) la seconda, ormai imboccata da esegeti e teologi, è orientata a scorgere «la storia della salvezza in Maria». Questa seconda strada ci sembra la più pregnata di promesse per la rinascita della mariologia, anche per il De Fiores. Infatti, egli si distingue per aver definito la Madre del Signore quale «microstoria della salvezza», perché percepisce in Maria di Nazaret, l'apice dell'Antico Testamento che si apre all'accoglienza di Cristo centro della Rivelazione neotestamentaria; in lei, le vie di Dio convergono pienamente: promessa-compimento, abbassamento-esaltazione, sono tutte vie che dall'Antico Testamento confluiscono in Maria per innalzarsi *in e con* Cristo. Precisando questo fondamento, il Concilio ha sottolineato che la Madre del Signore non è figura marginale nell'ambito della fede, perché è strettamente congiunta a Gesù

Cristo nell'opera della salvezza come prima redenta, come madre e serva e poi come glorificata nel corpo e nello spirito.<sup>(4)</sup>

Nel corso della nostra ricerca, abbiamo rilevato che De Fiores ha scelto di impostare la riflessione sistematica su Maria seguendo lo schema storico-salvifico dell'*abbassamento-esaltazione*. I motivi di questa scelta sono biblicamente fondati, perché non solo vengono abbracciati l'Antico e il Nuovo Testamento, ma emerge dal punto di vista qualitativo l'interpretazione del mistero di Cristo. Un ultimo motivo che si può percepire in questa scelta è che lo schema *storico-salvifico* unifica le fasi terrena e celeste della vicenda di Maria. Pur modellandosi in valenze originali proprie, lo schema di *abbassamento-esaltazione* applicato a Maria per il teologo monfortano non si sovrappone all'itinerario di Cristo e dei fedeli, ma lo esemplifica e attualizza in modo unico.<sup>(5)</sup> Si tratta di una svolta metodologica irreversibile, che implica l'abbandono del metodo deduttivo invalso nella mariologia sistematica da Suárez-Nigido fino al Vaticano II. Così, questa precisazione metodologica ha reso possibile cogliere il fatto concreto che Maria non è fine a se stessa ma è una persona "in relazione", innanzitutto con le Persone Trinitarie, la Chiesa e i fedeli. Già dal fatto che Maria è "persona in relazione", anche la riflessione che la riguarda non può essere che inter-relazionale. De Fiores vede in Lei una coincidenza di essere e relazione, perciò viene giustamente definita come *relazione*<sup>(6)</sup> e la fonte esplicita di questa relazionalità di Maria è la Santissima Trinità.<sup>(7)</sup>

Come già notato, la Vergine Maria raggiunge la massima importanza nel fatto che ella è costitutivamente in relazione al Dio trinitario. Santa Maria rende possibile il dialogo tra Dio e il mondo accogliendo col suo *fiat* il Verbo nel suo grembo. In questo rapporto, costitutiva è la sua maternità senza la quale il Verbo resterebbe "ineffabile", mentre, prendendo della sua carne, il Verbo diventa l'unica risposta agli interrogativi dell'uomo. Questo riferimento trinitario è colto dal Vaticano

(4) Cfr. *Ibidem*, pp. 1143-1169: «Microstoria di salvezza».

(5) Cfr. S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, 212.

(6) Cfr. ID., *Trinità mistero di vita*, p. 198.

(7) Cfr. ID., *Il tipo antropologico-trinitario proposto da Montfort*, p. 92; su tale tematica, cfr. anche: S.M. PERRELLA, *Maria, una vita di relazioni*, in *Credere Oggi* 40 (2020), pp. 68-80; D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione. Saggi di mariologia a dimensione antropologica e relazionale*, If Press, Roma 2020.

II che chiama Maria «Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (LG 53). Pertanto, la Vergine Maria va inserita in questo orizzonte soteriologico, affinché le sue relazioni con la Trinità assumano un significato salvifico.<sup>(8)</sup> Afferma a tal riguardo la lettera della PAMI *La Madre del Signore*:

«... Al paradigma individualistico dell'epoca moderna si sostituisce un modello nuovo, le cui componenti sono la *relazionalità* e la *solidarietà*, la *sinergia* e la *complementarità*: componenti che rispecchiano l'ordine della natura e sono in perfetta consonanza con l'insegnamento evangelico. Alcuni studiosi rilevano che sta sorgendo un bisogno incoercibile di responsabilità collettiva, che dovrà sostituire la 'globalizzazione' competitiva con la 'globalizzazione' cooperativa, lo sfruttamento delle persone e della natura con la *reciprocità* rispettosa e comunionale, la ricerca del proprio benessere con l'obiettivo del *bene comune* e della *pace*, la corsa al possesso con il *volontariato*, che nulla chiede in contraccambio».<sup>(9)</sup>

Abbiamo anche compreso che la maternità divina non è una pura funzione biologica, ma consenso di fede, che fa di Maria la prima credente e discepola di Cristo. Perciò, come afferma Paolo VI, nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo, e tutto dipende da lui (cfr. MC 25), e questa relazione mette in evidenza la dimensione cristologica ed ecclesiologica della mariologia. Abbiamo rilevato come ulteriore risultato, che Maria nella sua realtà femminile, fa parte di questo rapporto o è inserita in questo rapporto della cristologia e della teologia trinitaria e conseguentemente anche con le altre discipline che derivano da questa fonte. Queste premesse fondamentali hanno permesso alla mariologia post-conciliare, rispetto a quella del passato, il recupero dell'interdisciplinarietà. La mariologia è strettamente legata alle altre discipline teologiche; ciò significa che essa non è una disciplina né autonoma né isolata, come erroneamente viene talvolta ritenuta, ma è, grazie all'opzione della svolta metodologico-prospettica del Vaticano II, una disciplina teologica eminentemente relazionale, interdisciplinare, cioè capace di

(8) Cfr. S. DE FIORES, *Trinità*, in A. RUM, S. DE FIORES, *Piccolo Dizionario Mariano*, p. 305.

(9) PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, n. 3, p. 11.



raccordarsi e di interagire sapientemente con le altre branche del sapere e del proporre il discorso critico di fede; una proposta e una riflessione che va offerta ai presbiteri e agli operatori pastorali impegnati nella pastorale organica e d'insieme.<sup>(10)</sup>

Come Maria nella sua realtà di grazia e di natura è donna di relazione e di dialogo, così la mariologia si può giustamente considerare una “*disciplina di raccordo*”, un luogo d'incontro dei vari trattati teologici — cristologia, pneumatologia, ecclesiologia, trinitaria, antropologia, liturgia, escatologia, ecumenismo — quindi un eminente “spazio di sintesi”.<sup>(11)</sup> Pur ammettendo con san Paolo che il cristianesimo non si fonda sulla sapienza umana, ma sulla potenza della manifestazione dello Spirito (cfr. 1 Cor 2,4), il fatto culturale non può più essere emarginato. La prospettiva della creazione e della redenzione consente di scorgere il mistero della Madre di Dio non solo nel dogma e nel culto, cioè in un contesto cristologico–trinitario e storico–salvifico già rilevato precedentemente, ma anche in rapporto alla dimensione culturale, in particolare quella del nostro tempo. Il ricorso alla mediazione culturale resta legittimo e necessario, anche se la cultura dovrà essere purificata ed elevata dalla Parola di Dio.

Un altro risultato notevole è il grande merito del De Fiores di aver creduto fermamente all'interconnessione tra dimensione culturale e fede cristiana, anche per quel che concerne l'ambito espressamente mariologico–mariano. Un intreccio non facile, soprattutto per quel che riguarda la cultura moderna che in più occasioni si è dimostrata non certo favorevole e aperta. Tuttavia, è stato considerato prima di tutto un grande storico della mariologia, un acuto conoscitore dei vari processi storici di affermazione, crisi, variazione e trasformazione del dato mariano–mariologico, nel quale sempre di più il fattore storico–culturale

(10) Cfr. S.M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio. Tra Storia Teologia Attualità*, in AA.Vv., *Maria e il sacerdozio*, a cura di E.M. TONIOLO, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010, pp. 161–282.

(11) Cfr. A. ESCUDERO, *La costituzione Veritatis gaudium e la mariologia compito e contributo del discorso teologico su Maria di Nazaret*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 117–142; A. LANGELLA, *Indagine sull'insegnamento della mariologia in Italia*, *ibidem*, pp. 143–163; J.P. SIEME LASOUL, *Quale futuro per la mariologia? Indagine sull'insegnamento della mariologia nel mondo* (25.03.1988/23.11.2019), *ibidem*, pp. 165–208; S.M. PERRELLA, ‘Dispepillire’ una lettera: “La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale” (25 marzo 1988), in *Theotokos* 28 (2020), pp. 19–116.

attraverso cui la figura di Maria è stata letta, venerata e compresa nel corso dei secoli fino ai nostri giorni è divenuto centrale nelle sue argomentazioni. Tenendo in considerazione il fattore culturale nella riflessione di S. De Fiores, abbiamo scoperto che il riferimento alla Vergine Maria è un dato ecclesiale appartenente alle varie fasi delle diverse culture e che offre un ampio panorama dei “modelli interpretativi” a lei applicati nella storia.<sup>(12)</sup>

Nella suddivisione della storia bimillenaria in quattro sezioni di tempo, Stefano De Fiores trova che Maria è «una persona rappresentativa, frammento e insieme sintesi in cui si rispecchia il tutto della fede, della Chiesa e della società».<sup>(13)</sup> Infatti, non solo le vicende della teologia, ma anche i vari movimenti culturali che si sono susseguiti nel corso della storia del cristianesimo e della Chiesa, consentono di spiegare le differenti modalità di approccio al mistero della persona di Maria che si sono alternate nel tempo. Tutto questo ha portato un doppio risultato per ciò che concerne il nostro tema:

- da un lato, infatti, si mette in evidenza la continuità che sussiste tra i singoli modelli della riflessione mariologica nel corso dei secoli;
- mentre, dall'altro lato, è stato possibile cogliere le influenze culturali che hanno interagito con i diversi paradigmi di pensiero mariano, rendendoli “datati” e, per questo, mai assolutizzabili nella considerazione e nel culto della Vergine Maria. In questo contesto, il culto verso la Beata Vergine appare imprescindibile dalla cultura nella quale si incarna e si esprime.

La difficoltà di questa lettura si presenta dall'ampiezza del materiale da esaminare ma, con il metodo usato, senza precedenti Stefano De Fiores è riuscito a sintetizzare tutto in modo organico. Con questo tipo di lettura egli ha cercato di tracciare orientamenti, abbozzare confronti, impostare un discorso che dimostri l'affresco storico-culturale, emerso nei diversi paradigmi e nei numerosi modelli attestando l'indissolubile legame della Madre con il Figlio anche nel profilo culturale. Dalla

---

(12) Cfr. A. AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, pp. 115-130: «L'inculturazione nell'insegnamento della mariologia».

(13) S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, p. 18.

prima sezione che tratta il periodo dei *Patres Ecclesiae* e dei Concili nei suoi modelli già descritti, vede in Maria la *nuova Eva* e la *Théotokos*. In questo contesto storico di chiarimenti e di definizioni dogmatiche sul mistero del Verbo incarnato, Maria ebbe un ruolo rilevante nello stabilire delle verità della fede in cui è coinvolta.

Il *Medioevo* invece vede l'uomo immerso nel mistero di Dio e la Madre di Dio come emblema dell'equilibrio tra cielo e terra. Attraverso l'impiego della simbologia e dell'analogia, la riflessione teologica medievale propone una maniera peculiare di onorare Maria, senza trascurare il riferimento cristologico. Nei modelli che caratterizzano quest'epoca, la figura della beata Vergine è vista nel segno della continuità e della novità. La teologia monastica, fondata su una lettura e meditazione sapienziale della Scrittura, vede in Lei la regina gloriosa, la madre misericordiosa dei credenti e la mediatrice tra Cristo e la Chiesa. I generi letterari usati sono: l'*omiletica* liturgica, il *mariale*, i dibattiti dogmatici sull'Immacolata concezione, sull'Assunzione e i *miracula*. Il modello scolastico-razionale è quello delle *summe* teologiche, di tipo speculativo, che studiano Maria come *Semprevergine* Madre di Dio, piena di grazia e vicinissima a Cristo secondo l'umanità. Poi, quello della teologia tardo-medievale, vede Maria come oggetto di preghiera più che di imitazione.

Procedendo nell'epoca moderna (secc. XV–XVIII), secondo i modelli evidenziati, abbiamo notato che, anche se oggetto di tante polemiche, il discorso mariano è incarnato nella cultura di questo tempo. Rifiutando ogni abuso della pietà popolare mariana, il modello *luterano-protestante* della “theologia crucis” interpreta Maria come serva del Signore e partecipe della sua *kénosi*. Il *modello barocco* tende invece alla dilatazione e all'amplificazione dei privilegi mariani e pertanto non è possibile trattare della cultura barocca ignorando la prospettiva mariana. La Madonna “barocca”, che si esprime nell'arte e nei santuari oltre che nella dottrina e nel culto, è specchio e parte integrante di questa cultura tendente all'*amplificazione* e alla *massimizzazione*. Invece, il modello *illuministico*, cerca di riportare la riflessione e la devozione popolare mariana nell'alveo della moderazione e dell'aggancio biblico. Dopo la rivoluzione francese (1789) che segna la fine dell'epoca moderna, comincia il *periodo contemporaneo* (secc. XVIII–XX) con i suoi

modelli culturali.<sup>(14)</sup> Esso inizia con l'interesse storico e teologico–liturgico su Santa Maria che avrà il suo vertice con la solenne proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854 da parte di Pio IX (1846–1870) e continua sino alla proclamazione del dogma dell'Assunzione nel 1950 da parte di Pio XII (1939–1958).

Le spinte innovatrici degli inizi del XX secolo mosse dal movimento biblico, dalla rinascita patristica, dal dialogo ecumenico e dall'istanza antropologica, conducono progressivamente alla codificazione mariologica e storico–salvifica e simbolico ecclesiale del Concilio Vaticano II. Nel post–concilio si è ulteriormente allargato l'orizzonte mariologico rispondendo in modo particolare alle emergenti istanze della questione femminile, dell'inculturazione, della religiosità popolare<sup>(15)</sup> e delle scienze umane. Nell'ampia visione d'insieme di questa originale mariologia culturale sono due, fra gli altri, gli apporti significativi che abbiamo rilevato. Anzitutto nella storia della Chiesa Maria è una presenza costante accanto a Gesù nella relazione madre–figlio, salvatore–salvata precisata, da un punto di vista soteriologico, dalla relazione redentore–redenta.<sup>(16)</sup> Tale permanente riferimento teologico e mariano si espande nella cultura con una straordinaria vitalità di accenti nei più diversi contesti: nella riflessione teologica, nella predicazione, nel culto, nella preghiera, nel confronto ecumenico–interreligioso e nella pietà del popolo cristiano. Considerando i suggerimenti dati al nostro Autore dal teologo e cardinale Angelo Amato, per la mancanza nel periodo contemporaneo di un utile se non doverosa attenzione al “modello magisteriale”, abbiamo cercato di colmare questa “lacuna” mettendo in risalto anche il contributo del Magistero post–conciliare per aver approfondito e precisato il fattore mariano nella fede e nel cammino teologale della Chiesa e dei credenti del nostro tempo.<sup>(17)</sup> Un secondo importante apporto teologico–culturale è l'influsso nel sociale che il fervore mariano ha suscitato

(14) Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, pp. 284–376.

(15) A tal riguardo, Jean Paul Lieggi, citando il contributo di un teologo pastorale (Francesco Zaccaria), osserva che: «innanzitutto come la partecipazione alla religiosità popolare debba essere definita attraverso tre aspetti: la ritualità (*ritualising*), i gruppi di appartenenza (*belonging*) e le credenze o rappresentazioni di fede (*believing*)»: J.P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, p. 164; per tutto l'assunto sulle pratiche della religiosità popolare, cfr. le pp. 161–166.

(16) Cfr. G. GRESHAKE, *Maria–Ecclesia*, pp. 483–506.

(17) Cfr. S.M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 161–198.

nella storia, dando sviluppo non solo all'arte nelle sue forme più diverse e più nobili, ma soprattutto accendendo nel cuore degli uomini impegni di carità e di solidarietà, che hanno originato e promosso nelle mille città del mondo iniziative e istituzioni di accoglienza, di educazione e di assistenza sotto il segno potente ed efficace della compassione mariana. Tutto questo propone un approccio spirituale in cui il De Fiores si distingue per il suo impegno serio e prezioso anche in questa dimensione della mariologia.<sup>(18)</sup>

Il nostro Autore, afferma Salvatore M. Perrella, non solo è stato sensibile alla storia della mariologia sotto il versante delle culture, ma è stato un grande assertore del rinnovamento e della riproposizione di una spiritualità mariana rimotivata e rinnovata. Egli ha messo in rilievo questa dimensione della spiritualità cristiana, come «una coincidenza permanente, intima e unificante tra il cristiano e Maria sotto l'influsso dello Spirito».<sup>(19)</sup> A partire da un risveglio spirituale post-conciliare ci siamo addentrati nella spiritualità tradizionale con le varie forme storiche della spiritualità mariana e poi, dopo aver verificato la sua legittimità teologica, abbiamo riproposto una dinamica e valida spiritualità mariana per il nostro tempo.<sup>(20)</sup>

Abbiamo rilevato la convergenza del nostro Autore con la svolta conciliare e magisteriale che ha promosso il culto «specialmente liturgico» verso Maria (LG 67), applicando alla liturgia la dottrina conciliare di Maria “tipo della Chiesa”, presentandola «quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri» (MC 16), riconoscendola di volta in volta come “Vergine in ascolto”, “Vergine in preghiera”, “Vergine feconda”, “Vergine offerente” (cfr. MC 17–20). Oltre che nella liturgia, abbiamo studiato la presenza di Maria anche nella pietà popolare e nelle sue espressioni più tradizionali

(18) Si veda a tal riguardo la recensione più che positiva fatta al volume “Maria sintesi di valori” da parte di: A. AMATO, *Presenza teologico-culturale di Maria nella storia*, in *Theotokos* 14 (2006), pp. 207–218.

(19) S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*, p. 288.

(20) Cfr. ID., *Maria nella vita secondo lo Spirito*, pp. 135–166; C. FLORISTÁN, *La espiritualidad emergente del Concilio Vaticano II*, in *Analecta Calasactiana* 62 (1989), pp. 295–343; E. BUENO DE LA FUENTE, *La dimensión mariana del misterio cristiano: presencia de la mariología en el conjunto de la teología*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 397–415; J.M. GARCÍA GUTIÉRREZ, *Espiritualidad cristiana y espiritualidad mariana: un camino hacia la integración armónica dentro de la pluralidad*, *ibidem*, pp. 459–479..

e consolidate come: il mese di maggio, i sabati mariani, l'*Angelus*, il Rosario, le litanie, i pellegrinaggi, gli *ex-voto*, i canti, le edicole mariane, le confraternite, ect. Si dà, cioè, una vera e propria mariologia popolare, che è «una mariologia secondo il popolo, cioè fondata sulla vita di fede del popolo e adeguata al suo orizzonte culturale».<sup>(21)</sup> De Fiores ha precisato e condiviso fedelmente il primato e l'efficacia del culto liturgico «culmen et fons» (*SC 10*), ma ha prestato la sua attenzione anche alla devozione e alla spiritualità popolare; un atteggiamento che risale alla sua prima esperienza in Calabria, terra e cultura alle quali egli è rimasto sempre profondamente legato. Dato il grande rilievo antropologico e culturale della devozione mariana, egli insiste sulla necessità di purificarla da elementi sincretisti e superstiziosi, da forme mitiche e rituali totalmente estranee alla fede, e nello stesso tempo infonderle dinamismo che superi il dualismo fede-vita.

In particolare, egli osserva sistematicamente, che è necessario unire al sentimento il ricorso alla Parola di Dio che fa scoprire l'immagine evangelica della Madre del Signore e il suo cammino nella fede come discepolo di Cristo. Il culto mariano popolare diventerà così elemento di crescita e maturazione cristiana. Ciò che colpisce oggi di più è l'accento posto sul fenomeno delle *apparizioni/mariofanie*, cioè più sugli interventi straordinari della Vergine in modo particolare a partire dal XX secolo, e meno sulle questioni legate al culto di Maria.<sup>(22)</sup> Dall'esame di questi elementi sembra che essi scaturiscano dal desiderio di umanizzare la figura della Vergine perché ella sia più vicina al popolo di Dio come persona che non scoraggia con la sua perfezione o con i dogmi che la concernono, ma attragga con il suo esempio di fede in cammino verso nuovi traguardi al contatto con Gesù. C'è inoltre un desiderio di equilibrio e di orientamenti sicuri dinanzi al moltiplicarsi di fatti straordinari, in modo che essi non prendano il sopravvento sulla rivelazione definitiva avvenuta in Cristo, ma a essa siano ricondotti. La pietà popolare, afferma S. De Fiores, deve essere affrontata con atteggiamento positivo come forma rispettabile d'inculturazione, con valori da non trascurare e lati negativi da purificare ed elevare alla luce del Vangelo.

(21) S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*, p. 283.

(22) Cfr. IDEM, *Apparizioni*, in *Maria. ND*, vol. I, pp. 21-69; S.M. PERRELLA, G.M. ROGGIO, *Apparizioni e mariofanie*. Teologia Storia Verifica ecclesiale, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

Infine, ovviamente, non pretendiamo di avere detto tutto sulla cospicua e diversificata opera di S. De Fiores, intendiamo soltanto aver dato un contributo alla comprensione della mariologia che egli ha offerto alla Chiesa e alla teologia. I suoi densi scritti certamente hanno ancora molto da donare poiché si basano sul rinnovato interesse post-conciliare, sulla Parola di Dio nella vita concreta secondo lo Spirito. Siamo convinti che la mariologia deve ancora recepire il contributo di questo autore in tutte le sue forme espresse, con una visione d'insieme veramente illuminante e orientata a quella completezza che si conoscerà alla fine dei tempi.

## 2. Un bilancio del pensiero mariologico contemporaneo

Se si dovesse fare un bilancio o evidenziare i contributi più significativi della riflessione mariologica contemporanea postconciliare, si presenterebbe un'operazione alquanto ardua ma possiamo tentare una sintesi a partire da alcuni autori tra i più considerati. Anche se in certi ambienti il cambiamento culturale ha creato sempre perplessità,<sup>(23)</sup> la tendenza comune nella mariologia contemporanea sottolinea in Maria di Nazaret una vera sintesi del Mistero cristiano. Come infatti affermava il teologo Jean Galot, la missione della Vergine Maria si può esprimere correttamente solo in relazione con l'insieme del disegno divino di salvezza, senza che una preferenza esclusiva possa essere riconosciuta all'Incarnazione, alla Redenzione, alla Chiesa o alla grazia. Questa constatazione, messa in luce dalla pluralità dei principi proposti, mostra l'ampiezza della persona e della missione di Maria. Questa complessità aiuta a comprendere la mariologia in rapporto con l'insieme della teologia. In quanto tale costituisce un tutto a parte, poiché la persona e la missione di Maria hanno la loro originalità, pur interessando la totalità dell'opera di salvezza.<sup>(24)</sup>

Mentre il confratello gesuita ed esegeta fiammingo Ignace de la Potterie offre un quadro importante acquisito dall'esegesi moderna che

(23) Cfr. S. DE FIORES, *Significato di Maria per il nostro tempo*, pp. 795–807; ID., *La figura inculturata di Maria: fatto, rischi, significato*, pp. 477–495.

(24) Cfr. J. GALOT, *Maria. La donna nell'opera della salvezza*, 1984, 13–14.

è quello di aver messo in luce che il mistero di Maria forma in qualche modo la sintesi di tutta la rivelazione precedente sul popolo di Dio, su tutto ciò che Dio attraverso la sua azione salvifica volle realizzare per il suo popolo in ordine all'Alleanza. In Maria si compiono tutti gli aspetti importanti delle promesse dell'Antico Testamento alla Figlia di Sion, e nella sua persona concreta si trova anticipato ciò che si realizzerà per il nuovo popolo di Dio, che è la Chiesa. Ora, la storia della rivelazione riguardo al tema della Donna Sion, concretizzata nella persona di Maria e prolungata nella Chiesa, costituisce un bastione dottrinale, un insieme strutturato incrollabile per la comprensione della storia della salvezza, dalle origini fino alla escatologia. Una visione sul mistero di Maria biblicamente fondata, ecclesiologicamente integrata e strutturalmente sviluppata, ci permette dunque di formare una immagine completa della realizzazione concreta di tutto il mistero dell'Alleanza.<sup>(25)</sup>

Sulla stessa linea, Bruno Forte propone di scrutare il "Tutto nel frammento", per cui il "Tutto" è quello del Mistero, del disegno divino di salvezza, e il "frammento" è quello della vicenda dell'umile serva del Signore, Maria di Nazaret, la donna in cui l'Onnipotente ha compiuto le sue meraviglie. Secondo l'autore quest'umile frammento di storia veramente umana, preparato, avvolto e benedetto dalla potenza dell'Altissimo, è divenuto l'icona, l'immagine densa di presenza, cioè, non soltanto dell'opera di Dio per l'uomo, ma anche della risposta che l'uomo è reso capace di dare al suo Dio. Così Bruno Forte conia questa formula per esprimere un tale carattere sintetico di Maria, cioè «la donna icona del Mistero», e colloca il trattato mariologico non dopo la cristologia o l'ecclesiologia, ma alla fine di tutti i trattati, che vengono riassunti così nel frammento umano che è Maria.<sup>(26)</sup>

Invece per René Laurentin Maria è la chiave della teologia cristiana, che fra il secolo XVII e il XIX è stata smarrita. La mariologia delle «glorie» aveva reso Maria irreali e artefatti. Invece, secondo l'impostazione conciliare, Maria è un modello rivelatore. Essa getta una luce significativa su ogni punto della rivelazione, dall'incarnazione all'escatologia.

(25) Cfr. I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'alleanza*, 1988, 276; tit. orig. *Het Mariamysterie in het Nieuwe Testament*, 1985.

(26) Cfr. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*: sulla trama mariologica delle sue opere, cfr. S.M. PERRELLA, *Maria nella "Simbolica Ecclesiale" di Bruno Forte. Una lettura teologica*, in *Theotokos* 26 (2018), pp. 225-234.



La sua assunzione anticipa la Chiesa. Essa realizza, in modo ineguagliabile, i valori cristiani: fede, carismi, verginità, maternità, umiltà, centuplo evangelico, ecc.<sup>(27)</sup> Come si nota, tutto lo sviluppo della mariologia post-conciliare di quanti si impegnarono a lavorare in questo cantiere andò precisamente nella direzione delineata dalle nuove prospettive emerse dal Concilio Vaticano II. Tutti sulla stessa direzione, ma ovviamente ognuno con approcci specifici e sottolineature diverse, quasi costituendo una orchestra sinfonica nella quale, sotto la regia conciliare, ogni maestro suona il proprio strumento e interpreta il suo intervento per realizzare la magnificenza dell'armonia dell'opera sinfonica nella sua globalità.<sup>(28)</sup> In questa orchestra Stefano De Fiores assumerà parti rilevanti impegnandosi con il suo contributo peculiare e originale a interpretare la "costante" dell'intero spartito sinfonico: cioè la collocazione di Maria nella storia della salvezza. Una lettura teologica della Sacra Scrittura, consente al De Fiores di comprendere come in Maria si attualizzano e convergono le vie di Dio rivelate nello svolgersi storico dell'Antico Testamento. Tra queste vie vanno senza dubbio privilegiate quelle applicate a Maria dalla teologia dei singoli autori del Nuovo Testamento. Perciò il titolo di 'microstoria della salvezza' secondo lui le compete, poiché in lei si incontrano e si intrecciano i modi di agire divini e ancora in lei si trova la risposta esemplare agli interventi di Dio nella storia della salvezza.<sup>(29)</sup> Sono tutte vie che a partire dall'Antico Testamento convergono in Maria. Occorre trovare in questi principi storico-salvifici il nucleo organizzatore della nuova mariologia. Dunque, parlando di Maria si deve parlare di Dio, di tutto il suo agire nel mondo e dell'uomo nella sua vocazione e destino finale. Questa riflessione richiama uno dei passi più belli e pregnanti del capitolo VIII

(27) Cfr. R. LAURENTIN, *Maria chiave del mistero cristiano*, 1996, 5–6; tit. orig. Marie, clé du mystère chrétien, 1994.

(28) Cfr. J.C. R. PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all'inizio del XXI secolo*, in *Marianum* 63 (2001), pp. 273–296; A. LANGELLA, *Dove va la mariologia? Maria nella prospettiva della globalizzazione*, in *Asprenas* 55 (2008), pp. 535–546; AA.VV., *Maria en la historia de los pueblos y las sociedades*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2013), pp. 347–488 (I parte); 64 (2014), pp. 193–320 (II parte); S.M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, *ibidem*, 78 (2016), pp. 381–489; M.I. NAUMANN, *La mariología al comienzo del tercer milenio*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 253–280.

(29) Cfr. S. DE FIORES, *Maria microstoria della salvezza*, 1992, 16–18).

della *Lumen Gentium* il quale precisa che «per la sua speciale partecipazione alla storia della salvezza, Maria riunisce e riverbera i massimi dati della fede» (LG 65).

Questa impostazione che presenta la Madre del Signore come sintesi e compendio, punto in cui si raccolgono e da cui si irradiano i principali misteri della fede, viene valorizzata dalla mariologia contemporanea. Restare fedeli all'opzione storico-salvifica del Vaticano II significa avere una base comune alle varie tendenze mariologiche. Questo vuol dire essere a perenne contatto con la Bibbia, che trasmette l'immagine teologica rivelata e normativa della Madre di Gesù, e prestare attenzione alle esigenze della cultura contemporanea per presentare Maria in modo significativo per l'umanità attuale.<sup>(30)</sup>

### 3. La collocazione della mariologia oggi e le prospettive future

Dopo questi risultati raggiunti nel post-concilio, cosa possiamo dire della mariologia oggi? Quale sarebbe la sua posizione o la sua accoglienza nell'insegnamento e nella ricerca teologica? Non si è già detto tutto, anzi troppo sul tema di Maria e del suo significato nella vita della Chiesa? Cerchiamo in qualche modo di rispondere a queste domande con alcuni argomenti rilevati negli anni recenti. Uno sguardo retrospettivo su tutto ciò che abbiamo trattato, ci fa misurare il cammino percorso dalla mariologia nel periodo post-conciliare. È un itinerario segnato da due svolte di indiscutibile valore storico, che aprono il discorso su Maria a dimensioni sempre più ampie:

- a) La prima svolta è quella unidirezionale della mariologia conciliare verso il quadro globale della teologia, e in particolare dell'ecclesiologia.
- b) La seconda svolta è rappresentata dalla *Marialis Cultus* (1974), che apre la mariologia alla prospettiva antropologica. Essa comprende che la crisi mariologica scoppiata dopo il Concilio non si risolve con un discorso sulla persona di Maria, ben strutturato in confronto con la dottrina della Chiesa, senza una considerazione della cultura

---

(30) Cfr. ID., *Chi è per noi Maria*, p. 46.

sociale e della mentalità contemporanea, e suscettibile di consenso inter-ecclesiale, ma deve imboccare la via del confronto culturale in modo che la figura della Vergine torni a essere significativa nel nostro tempo. Nonostante tutto, se si fa un bilancio sulla situazione in cui versa oggi la mariologia, secondo il parere di alcuni studiosi, si riconosce che essa si trova in una condizione di stallo.<sup>(31)</sup> Altri fanno un bilancio dei numerosi scritti apparsi in questo settore e ci si chiede se non si sia già detto tutto sulla questione mariana.

P. Silvano M. Maggiani, OSM (1947–2020),<sup>(32)</sup> consultore dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice e della CEI e direttore della rivista *Marianum*, dopo la pubblicazione della Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium*<sup>(33)</sup> di Papa Francesco, circa le università e le facoltà ecclesiastiche, mette in luce le conseguenze e richiama l'attenzione sull'attuale situazione della mariologia al livello accademico, offrendo alcune testimonianze concrete e ponendo anche delle domande che possano suscitare riflessioni per il futuro.<sup>(34)</sup> Innanzitutto, egli mette in evidenza come la promulgazione della *Veritatis Gaudium* l'8 dicembre 2017, sia un necessario e urgente aggiornamento della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (15 aprile 1979).<sup>(35)</sup> La nuova Costituzione dovrà guidare la revisione–formulazione degli Statuti delle Università e Facoltà entro l'8 dicembre 2019, «per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa,

(31) Cfr. C. MILITELLO, *Tra problemi e sfide. Modelli e metodologie attuali per la mariologia*, in *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019, p. 165.

(32) Cfr. S.M. PERRELLA (a cura di), *Una esistenza al servizio della liturgia e della mariologia. Memoria grata di Silvano M. Maggiani (1947–2020)*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 9–16; 83 (2021), pp. 465–499.

(33) FRANCESCO, *Veritatis Gaudium* (= VG). Costituzione apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche, Typografia Vaticana, Città del Vaticano 2017.

(34) S. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatantur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 9–15.

(35) Nella Costituzione apostolica *Sapientia Christiana* di Papa Wojtyła, nell'Appendice II, all'art. 64 delle "Norme applicative" art. 12 è esplicitamente elencata: *Studia Mariologica (Sectio Specializationis in Facultate Theologica)*, GIOVANNI PAOLO II, *Sapientia christiana*, Costituzione apostolica de studiorum Universitatibus et Facultatibus ecclesiasticis del 29 aprile 1979, in *EV*, vol. 6, n. 1527, pp. 1028–1033, tutta intera la Costituzione, cfr. nn. 1330–1527, pp. 946–1033.

marcata dalla testimonianza della gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù e dall'annuncio del suo Vangelo, che Francesco ha programmaticamente proposto a tutto il Popolo di Dio nella *Evangelii Gaudium*. Nel *Proemio* di questa Costituzione, sono introdotti e delineati quattro criteri di fondo «per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita» (VG 4–6). I criteri trovano il loro fondamento nell'insegnamento dei documenti del Concilio Vaticano II e nella ricezione maturata nei decenni successivi alla loro promulgazione fino ai nostri giorni, nello Spirito Santo, e in sintonia con le esigenze e gli interrogativi che nascevano nei più diversi contesti sociali, politici, culturali.

Il liturgista e mariologo servita, constatando la sapienza e la qualità dei suddetti criteri, trova una sintonia tra questi e la ricerca mariologico–mariana e una conferma che incoraggia la missione della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum». Questi criteri trovano riscontro attivo nei contributi della rivista *Marianum*, testimone autorevole dello sviluppo e progresso della mariologia, dagli immediati anni preconciliari, a quelli post–conciliari, segnati dai contenuti specifici del capitolo VIII della *Lumen Gentium* e dei vari e solidi approfondimenti di testi magisteriali e dagli scritti e ricerche di mariologi, delle Società Mariologiche nazionali (si pensi all'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana o AMI, che ha avuto in De Fiores uno dei principali fondatori e animatori e, sino all'ultimo, l'anima pensante ed organizzatrice di eventi, approfondimenti e suggerimenti della medesima) e internazionali, tra cui si segnala la benemerita Pontificia Academia Mariana Internationalis (PAMI).<sup>(36)</sup>

Il De Fiores conferma queste referenze segnalando anche due contributi diversi tra loro: la *Bibliografia Mariana* e la Lettera della PAMI, *La Madre del Signore. Memoria, presenza, speranza* (8 dicembre 2000). La *Bibliografia Mariana* emanazione dei docenti della PFT “Marianum” che possiede una ricchissima Biblioteca consultata apprezzata dai ricercatori, aiuta in campo mariologico e in altri settori della teologia offrendo dati e riferimenti bibliografici come un orientamento più sicuro nella ricerca.<sup>(37)</sup>

(36) Cfr. I.M. CALABUIG, *Riflessione sugli orientamenti teologici dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana*, in *Theotokos* 0 (1992), pp. 23–35.

(37) Cfr. AA.VV., *Cinquant'anni del “Marianum” 1950–2000*, Marianum, Roma 2003; E. TONIOLO, *Istituzioni di docenze mariologiche. Il «Marianum»*, in *Ephemerides Mariologicae*

Invece, la nota lettera della PAMI *La Madre del Signore*, testimonia i molteplici aspetti che, senza nascondere limiti e/o ritardi, confermano lo sviluppo in *re mariologica* che abbiamo vissuto negli ultimi decenni e stiamo vivendo. Nella *Conclusione della Lettera*, si richiama la fedeltà della mariologia alla impostazione storico-salvifica restando in contatto costante con la Scrittura; si ricorda la rigerosità e la relazionalità della mariologia, attenta alla liturgia, perspicace nel discernere i valori della pietà popolare, pervasa da un senso profondo di ecclesialità, di aiuto alla formazione di un ethos cristiano. Questa declinazione conclusiva, specchio dei contenuti della *Lettera*, sembra sintonizzarsi con i criteri, prospettati dalla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di Papa Francesco.<sup>(38)</sup>

È proprio questa sintonizzazione, ripete il liturgista Silvano Maggiani, frutto dello sviluppo della mariologia che precede la Costituzione, che ha suscitato tra i ricercatori e i cultori della mariologia disappunto e disagio nel constatare l'assenza di qualsiasi riferimento esplicito alla mariologia. Egli esprime la perplessità che nella Costituzione, nella Parte Seconda, *Norme Speciali*, all'art. 54 "mentre si ricorda di osservare nell'insegnamento le norme dei documenti del Vaticano II, e si rinvia ai documenti della Sede Apostolica, non sia citata la "Lettera circolare" della Congregazione per l'Educazione Cattolica su *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo 1988)".

La "Lettera circolare" della Congregazione dell'Educazione Cattolica è stata generalmente accolta per le giuste istanze e i fecondi orientamenti in una fruttuosa collaborazione tra il magistero e gli esperti in mariologia provenienti soprattutto da istituzioni accademiche specializzate,

---

57 (2007), pp. 355-366; S.M. DANIELI, *Biblioteca Facoltà Teologica «Marianum»*, *ibidem*, pp. 367-372; IDEM, *Lectio magistralis*. "Si Paradisus est in terris, paradisus est in bibliothecis", in *Marianum* 80 (2018), pp. 399-430; IDEM, *La nuova Biblioteca della Pontificia Facoltà «Marianum»*, *ibidem*, pp. 437-455.

(38) Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Commento alla Veritatis gaudium*, in *Educatio Catholica* 4 (2018), n. 2, pp. 5-157; A.V. ZANI, *Principali novità normative della costituzione apostolica Veritatis gaudium. Excursus dal Concilio ad oggi*, *ibidem*, pp. 69-85; AA.VV., "Veritatis gaudium". Per un rinnovamento coraggioso e innovativo degli studi ecclesiastici in una Chiesa "in uscita", in *Salesianum* 81 (2019), n. 1, pp. 9-139; P. DI LUCCIO, J.L. NARVAJA, "Veritatis gaudium" e rinnovamento degli studi ecclesiastici, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019), n. 2, pp. 272-283; A. ESCUDERO, *La costituzione Veritatis gaudium e la mariologia compito e contributo del discorso teologico su Maria di Nazaret*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 117-142.

collaborazione incoraggiata dalla promulgazione della Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974), felice prodromo di arricchimenti della *lex orandi* circa la presenza della Madre del Signore nella celebrazione dei santi misteri del Figlio.<sup>(39)</sup> Dopo tutte queste costatazioni sembra legittimo domandare perché la mariologia sembra scomparire dal curriculum accademico delle Facoltà ecclesiastiche. Si presuppone che essa faccia parte della Teologia? Il Maggiani, docente e direttore della prestigiosa rivista scientifica *Marianum*, condivide la preoccupazione di questa assenza e cita la Lettera della PAMI del 25 dicembre 2000:

«Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi Pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: "occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche". Una disposizione che, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione: in alcuni casi è stata disattesa, in altri recepita senza la necessaria convinzione».<sup>(40)</sup>

La stessa preoccupazione condivide anche il teologo e mariologo Salvatore M. Perrella affermando l'accoglienza dei criteri e gli orientamenti espressi nel documento, anche per il fatto che essi corrispondono ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria. Egli è convinto che bisogna investire ancor di più nel futuro sulla pista ermeneutica dell'*inter* e della *transdisciplinarietà* per articolare la complessità, che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio.<sup>(41)</sup> Per esplicitare la necessità della formazione anche mariologica, il Maggiani riporta la

(39) Cfr. S.M. PERRELLA, 'Disepellire' una lettera: *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo 1988), in *Theotokos* 28 (2020), pp. 19–116.

(40) PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria, presenza, speranza*, n.22, p. 28; questa citazione fa riferimento alla CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera circolare su *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo 1988) n. 27.

(41) Cfr. S.M. PERRELLA, *La mariologia e il suo insegnamento: dalla «Scientiarum Dominus» di Pio XI alla «Veritatis gaudium» di Papa Francesco*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 17–111.

preziosa “testimonianza” pastorale di Papa Francesco, che riferendosi a Maria e considerandola nel suo cammino di fede esperienziale ha voluto richiamare i giovani nella Giornata Mondiale della Gioventù degli ultimi anni, appunto riprendendo il tema dal testo dell’Annunciazione e del *Magnificat*. Certamente il Papa è testimone di contributi mariologici–mariani, e con il suo stile propositivo, invita ad approfondire e far gustare l’incontro con la Madre del Salvatore. Alla luce di questa recente testimonianza, giustamente il Maggiani rivolge la domanda ai teologi, agli operatori pastorali, ai fedeli e non ultimi ai responsabili delle istituzioni ecclesiastiche accademiche: « quanti sono già formati per scorgere il progresso circa il discorso teologico su Maria di Nazaret? Quanti sono capaci di cogliere la freschezza e gli aspetti innovativi dei messaggi mariologici–mariani di Papa Francesco preparatori alla XXXI GMG? Dove e quando può essere fatta la formazione? Chi deve assumere la responsabilità di formare? ». <sup>(42)</sup>

Secondo il teologo tedesco Gisbert Greshake, alcune questioni non possono essere risolte senza una riflessione mariologica approfondita, poiché Maria è l’essere umano che è stato coinvolto in forma del tutto particolare nell’evento della mediazione tra il Creatore e la creatura, non solo dal punto di vista “biologico”, ma come “persona”, come un essere umano che è interpellato e che deve dare una risposta in libertà. Se per san Paolo nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo (1Cor 3,11), è appunto di questo fondamento che Maria fa parte, poiché” Gesù Cristo altro non è se non «Dio in Maria, Dio nell’umanità, il Creatore nella creatura». <sup>(43)</sup> Quindi, afferma il teologo Greshake, si deve dare rilievo al “fattore Maria” alla base della teologia cristiana, un fattore che, se viene preso sul serio, può portare con sé, conseguenze molto significative. <sup>(44)</sup> Già prima del Concilio Michael Schmaus aveva sostenuto l’idea che nella mariologia concorrono quasi tutte le linee teologiche, quelle

(42) S. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatantur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), p. 15.

(43) G. TRENTIN, *In principio. Il “mistero di Maria” nei manoscritti di Wilhelm Klein*, Messaggero, Padova 2005, p. 43, nota 40. Tit. orig. *Im Anfang: das “Mariengeheimnis” in den Handschriften von Wilhelm Klein*.

(44) Cfr. G. GRESHAKE, *Prefazione in prospettiva autobiografica*, in ID., *Maria–Ecclesia*, pp. 5–25.

cristologiche, ecclesiologiche, antropologiche ed escatologiche. Nella mariologia il problema del rapporto tra attività divina e umana acquista forma visibile. Perciò nella mariologia si prendono decisioni teologiche ricche di insegnamenti per l'insieme della nostra fede.<sup>(45)</sup> Viceversa, le cognizioni teologiche della cristologia, della ecclesiologia e della dottrina della grazia rivelano la loro portata nella mariologia.<sup>(46)</sup>

Anche il patrologo Hugo Rahner (*Maria e la Chiesa*), prima del Vaticano II già affermava che «dobbiamo nuovamente imparare a vedere Maria nella Chiesa e la Chiesa in Maria». Il Concilio ha sì realizzato il primo aspetto, ma non il secondo. Maria è stata integrata nella Chiesa, ma non la Chiesa in Maria. In questo senso anche l'affermazione conciliare: «Maria, infatti, che è entrata intimamente nella storia della salvezza, riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede» (LG 65), non ha avuto conseguenze effettive nella Chiesa. Perciò, chi non ama e non conosce bene la Madre del Signore, insiste il Greshake, «dovrebbe iniziare a occuparsi di lei e discuterne, dunque “parlarne”». Forse, allora, potrebbe fare anche lui un'esperienza simile “alla mia”: magari non subito amore per Maria, ma certamente molte scoperte che si possono fare nella sua prospettiva e alcune cose che si possono vedere in modo nuovo».<sup>(47)</sup> Forse, dopo 60 anni, è ancora opportuno quanto scriveva Michael Schmaus nel 1955:

«Oggi sembra giunta addirittura l'ora della Mariologia, perché l'uomo, non più sicuro di sé, abbisogna di una figura umana nella quale possa scorgere in modo attendibile l'effetto della sua fede in Cristo, e possa riconoscere il senso ultimo, stabilito da Cristo, della vita».<sup>(48)</sup>

Stefano De Fiores, come questi grandi studiosi, aveva avvertito quanto fosse necessario all'uomo e alla donna d'oggi invocare l'aiuto e la protezione materno-sororale di Santa Maria di Nazaret, perché avevano compreso che Dio l'ha collocata sul nostro cammino perché lei,

(45) Cfr. P. CODA, *Maria/mariologia e Spiritualità*, in P. CODA, G. FILORAMO (a cura di), *Dizionario del Cristianesimo*, UTET, Torino 2006, vol. 2, pp. 1043-1050.

(46) Cfr. M. SCHMAUS, *Dogmatica Cattolica 2: Dio Redentore, la Madre del Redentore*, Marietti, Torino 1961, p. 332.

(47) G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*, p. 23.

(48) M. SCHMAUS, *Dogmatica Cattolica, 2: Dio Redentore, la Madre del Redentore*, p. 334.



col suo esempio e la sua preghiera, lo può rendere più luminoso, più sicuro e più facile. Inoltre, il nostro Autore era convinto che la genuina e congrua conoscenza della Nazaretana non soltanto fa germogliare un cuore umile e riconoscente verso il Dio di Gesù, ma mette in grado di ottenere nuovi benefici. Anzi, la vera conoscenza di Maria suscita l'imitazione di colei che viene lodata e contemplata perché credente e gradita al Cielo. Inoltre, egli era convinto, sul principio di san Bernardo, che "solo il simile conosce il simile", e vede nella lode, nella contemplazione, nell'invocazione della *Tota Pulchra* un principio d'imitazione delle sue virtù che per altro sono il riflesso delle somme virtù del Figlio Unigenito.<sup>(49)</sup>

Possiamo affermare che il suo contributo storico, spirituale e teomariologico, si apprezza ancor oggi non solo per la sua attualità, ma anche per aver profeticamente anticipato diversi temi che cercano un'applicazione più solida e più ampia rispetto al passato, ad esempio, dando una doverosa maggiore attenzione alla *questione del femminile* nella Chiesa, nella società e nella teologia;<sup>(50)</sup> al *dialogo interreligioso* in ordi-

(49) Cfr. UN GRUPPO DI SACERDOTI DI LILLA, *Come presentare l'Immacolata Concezione ai cristiani di oggi*, in *L'assemblea Festiva* 63 (1972), pp. 37–55; S. DE FIORES, *Immacolata*, in ID., *Maria*. ND., vol. I, pp. 862–875: «Sviluppi teologici dell'Immacolata Concezione»; G. GRESHAKE, *Maria–Ecclesia*, pp. 237–287: «Maria Immacolata Ecclesia».

(50) Il "cammino delle donne", dall'emarginazione all'integrazione, dalla subordinazione alla corresponsabilità, è stato un cammino lungo ed esigente, ma insieme liberante e ancora in corso, da completare e stabilizzare, com'era vivo desiderio dello stesso Giovanni Paolo II. Nella Chiesa del nostro tempo, deve emergere sempre più, nella coscienza e nella prassi, il *principio della sua identità anche femminile e mariana* (B. FERRARO, *Teologia nella prospettiva della reciprocità e complementarità fra uomini e donne*, in *Concilium* 48 [2012] n. 4, pp. 46–58). Anche qui ci troviamo "sulla soglia": quella della "reciprocità nella differenza" non banalmente intesa come relazione tra eguali, ma tra diversi che in libera e creativa relazione si riconoscono e diventano, ciascuno, ciò ch'è chiamato ad essere grazie all'altro e all'altra. Su questa impellente e non ancora risolta questione, cfr. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*. Una teologia di Maria nella comunione dei santi, Queriniana, Brescia 2005; V. FERRARI SCHIEFER, E. GÖSSMANN, *Donne teologhe*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 435–446; AA.VV., *Donne e Bibbia*. Storia ed esegesi, EDB, Bologna 2006; C. CALTAGIRONE, C. MILITELLO, *L'identità di genere*. Pensare la differenza tra scienza, filosofia e teologia, EDB, Bologna 2015; C. SIMONELLI, *Donne e teologia, Dire la differenza senza ideologia*, in *Il Regno–Attualità* 60 (2015), n. 1, pp. 53–65. Si veda anche l'impresa editoriale intrapresa dall'editrice "Il pozzo di Giacobbe" di Trapani nel 2009 e ancora in corso, dal titolo collettaneo *La Bibbia e le donne*: <[http://www.sbn.it/opacsbn/opaclib?db=solr\\_iccu&resultForward=opac/iccu/brief.jsp&from=1&nentries=50&searchForm=opac/iccu/error.jsp&do\\_cmd=search\\_show\\_cmd&item:8005](http://www.sbn.it/opacsbn/opaclib?db=solr_iccu&resultForward=opac/iccu/brief.jsp&from=1&nentries=50&searchForm=opac/iccu/error.jsp&do_cmd=search_show_cmd&item:8005)> Collezione::@and@=IT\ICCU\UTO\1091467> (consultato il 2 dicembre 2014); M. NAVARRO PUERTO, *Los rostros bíblicos de María*. Exégesis y herméutica bíblica feminista, Editorial Verbo Divino,

ne alla pace e alla fraternità umana,<sup>(51)</sup> allo studio e alla *conoscenza e alla propagazione delle culture* non solo teologiche delle altre aree geografiche per comprendere e far apprezzare come viene percepita ed accolta

Esletta–Navarra 2020). Scrive a questo proposito papa Francesco: «La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché "il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo" e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali» (*Evangelii gaudium* 103, in *EV*, vol. 29, n. 2209, p. 1242; cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 29, pp. 36–39; C. CIRIELLO, *La Chiesa e le donne. Una nuova alleanza da rivisitare*, in *Urbaniana University Journal* 70 [2017], pp. 55–76; AA.VV., *La donna nella liturgia. Una questione aperta*, in *Rivista Liturgica* 104 [2017], pp. 5–82; C. SIMONELLI, *Donna*, in O. AIME, B. GARIGLIO, M. GUASCO, L. PACOMIO, A. PIOLA, G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, pp. 759–768.).

(51) Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Camminare insieme. La Chiesa cattolica in dialogo con le altre tradizioni religiose del mondo*, LEV, Città del Vaticano 1999, p. 79–88; M. DI TORA, *La teologia delle religioni e i suoi principali nodi teologici. Considerazioni metodologiche e teoretiche*, in *Ho Theologos* 27 (2009), 3–40; A.N. TERRIN, *Le religioni sono "oltre" dalla nostra religione come noi siamo altro dagli altri*, in *Studia Patavina* 58 (2011), 149–171; G. FILORAMO, F. PAJER, *Di che Dio sei? Tante religioni su un solo mondo*, SEI, Torino 2011; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il cristianesimo e le religioni* [1997], in IDEM, *Documenti 1969–2004*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2006; M. BORRMANS, *Cristiani e musulmani. Quattro precursori di un dialogo possibile*. Massignon, Abd el–Jalil, Gardet, Anawati, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2008; IDEM, *Orientamenti per un dialogo tra cristiani e musulmani*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2015<sup>3</sup>; CH. BRAMBILLA, M. RIZZI, *Migrazioni e religioni. Un'esperienza locale di dialogo tra cristiani e musulmani*, Franco Angeli, Milano 2011; V. IANARI (a cura di), *Cristiani e musulmani in dialogo. Il futuro insieme*, Morcelliana, Brescia 2011; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza*, LEV, Città del Vaticano 2014; B. NAAMAN, E. SCOGNAMIGLIO, *Cristiani e musulmani in dialogo*. Storia, teologia, spiritualità, Elledici, Torino 2015; Y. PALLAVICINI, *I cinque pilastri. Fondamenti del culto musulmano*, Paoline, Milano 2019. Dal punto di vista mariano, cfr. AA.VV., *Maria nell'Ebraismo e nell'Islam*, Marianum–EDB, Roma–Bologna 1987; F. GIOIA, *Maria Madre della Parola. Modello di dialogo tra le religioni*, Città Nuova, Roma 1995; M. DOUSSE, *Maria la musulmana. Importanza e significato della madre del Messia nel Corano*, Arkeios, Roma 2006; S.M. PERRELLA, *Dialogo Interreligioso*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 384–396; ID., S.M. PERRELLA, *La «lectio magistralis» di Papa Ratzinger. Il contributo di Maryam di Nazareth, madre del profeta Gesù, alla pacificazione tra Islam e Cristianesimo*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006) pp. 353–419; ID., *Mjriam di Nazaret la donna che conduce a Dio*. In dialogo fra cristiani e islamici, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021.

la Madre del Signore in queste culture che aprioristicamente crediamo lontane, uscendo finalmente e seriamente dalla cultura tradizionale eccessivamente occidentale; incentivando, inoltre, una riflessione e una proposta di educazione globale contro l'atavica ed endemica povertà di popolazioni e settori anche ecclesiali, anche a motivo della mafia e della criminalità organizzata che costituiscono uno scandalo e un cancro da estirpare,<sup>(52)</sup> e che il calabrese Stefano De Fiores conosceva bene e che tante volte nella sua terra di origine ha denunciato proponendo un'educazione autenticamente umana e cristiana che promuova il bene comune, specie degli "scartati" dalla società.<sup>(53)</sup>

Infine, facendo nostre le considerazioni fatte da Salvatore M. Perrella e da Gian Matteo Roggio nell'*Editoriale* della rivista dell'AMI *Theotokos*, concludiamo il nostro studio riportando alcune loro osservazioni in merito ad una teologia mariana congrua ed attuale, secondo cui bisogna proporre con sagacia, umiltà e intelligenza:

«una teologia mariana che non desideri regredire a ideologia ma aspiri piuttosto ad essere un profetico *sentire cum Ecclesia*, non può non essere dispiegamento del "tutto è connesso" espresso dal *nexus mysteriorum*;<sup>(54)</sup> e, proprio per questo, sinodalità "in atto" con tutti i saperi che nascono dal dialogo delle conoscenze e dai dialoghi della vita, stile carismatico di pensiero e di azione dove nessuno è escluso e si aprono spazi di *incontro permanente* caratterizzati appunto dall'inclusione come valore, come prassi e come finalità, a servizio dell'evangelizzazione che promuove umanità. Una teologia mariana quale sinodalità "in atto" in risposta alla "fine della cristianità" e all'attuale cambiamento d'epoca è, peraltro, l'indicazione programmatica emersa durante i lavori del XXV Congresso Mariologico–Mariano Internazionale che la *Pontificia*

(52) Cfr. S.M. PERRELLA, *Educare alla fede alla luce del Concilio Vaticano II. L'apporto della pietà e della devozione mariana*, in *Marianum* 75 (2013), pp. 291–332; S.M. CECCHIN (a cura di), *Maria nel "patto educativo globale"? Esperienze, contenuti, prospettive*, PAMI, Città del Vaticano 2020.

(53) Cfr. P.M. PUGLISI, *Maria di Nazareth sorella dei poveri*. Nella realtà socio-religiosa della Calabria, oggi e nella prospettiva del magistero ecclesiale, Rubettino, Soveria Mannelli 2013; S.M. PERRELLA, *Maria patrimonio, guida e riscatto della terra di Calabria. Prefazione*, *ibidem* pp. 5–10; S.M. CECCHIN, *Prefazione*, in Aa.Vv., *Compendio del Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi (Liberare Maria dalle mafie)*, PAMI, Città del Vaticano 2021, vol. 1, pp. 14–16.

(54) Cfr. J. RATZINGER, "Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria virgine", in *Theotokos* 3 (1995) n. 2, pp. 291–302.

*Academia Mariana Internationalis* ha organizzato nello scorso mese di settembre sul tema «Maria tra teologie e culture oggi. Modelli, comunicazioni, prospettive». Concretamente, una teologia mariana che, dato il suo dinamismo sinodale, si configura come:

- *risposta alternativa* alla visione apocalittico–millenarista della “fine del mondo”,
- *risposta alternativa alla Chiesa come “fortezza assediata”*,
- *ritorno alla Parola e annuncio della Parola*,
- *apertura alla speranza e alla consolazione* dei poveri e degli scartati,
- “*rinnovamento [...] a beneficio della Chiesa e di ogni donna e uomo di buona volontà*”,<sup>(55)</sup>
- “*cultura di fraternità [...] capace di superare le barriere che possono creare divisione*”<sup>(56)</sup> (dialogo ecumenico, dialogo interreligioso, dialogo interculturale, dialogo tra i saperi),
- “*servizio al bene comune dell’umanità e del pianeta*”<sup>(57)</sup> (ecologia integrale: *Global Compact on Education, New Economy of Francesco*),
- *lettura dei segni dei tempi*,
- *partecipazione* insieme ad ogni donna e uomo di buona volontà alla costruzione di una cultura, insieme globale e locale, aperta alla “*bellezza che umanizza e infonde speranza*”,<sup>(58)</sup>
- quella bellezza che ha i volti meticci del Cristo, i volti dei suoi fratelli e sorelle, e che si esprime nel dialogo, nella conoscenza reciproca, nella cooperazione quali stili permanenti dell’essere al mondo e davanti a Dio come creature, come discepoli e discepolo, come figli e figlie;
- quella bellezza che anima il patto tra le generazioni, l’ecologia integrale, il dialogo ecumenico, il dialogo interreligioso, la vocazione di ogni persona e di ogni popolo, la promozione del maschile e del femminile, il cammino della Chiesa e il suo “uscire” incontro a tutti come madre dal “cuore aperto” per portare la rivoluzione della tenerezza attraverso lo stile mariano dell’evangelizzazione;

---

(55) FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al XXV Congresso Mariologico–Mariano Internazionale*, del 22 agosto 2021, in <<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/20210822-messaggio-congressomariano.html>>, consultato il 31 ottobre 2021.

(56) *Ibidem*.

(57) *Ibidem*.

(58) IDEM, *Discorso ai Docenti e agli Studenti della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma*, del 24 ottobre 2020, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024-marianum.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024-marianum.html)>, consultato il 31 ottobre 2021.

- *approfondimento*
- della teologia e dell'antropologia del "nome",
- della teologia e dell'antropologia del "volto",
- della teologia e dell'antropologia del "cuore",
- della teologia e dell'antropologia del "corpo",
- della teologia e dell'antropologia dell' "amicizia",
- *nutrimento*
- della pietà popolare "che attinge con naturalezza alla Madonna",<sup>(59)</sup> esprimendo e trasmettendo "la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri [...], una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr. *Rm* 5,5) [...], frutto del Vangelo inculturato";<sup>(60)</sup>
- della pietà popolare quale antidoto alla guarigione dalla "psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come "il più prezioso degli elisir del demonio";<sup>(61)</sup>
- della pietà popolare come "cultura della vita" che si oppone con gentilezza<sup>(62)</sup> alla cultura di morte delle tante organizzazioni criminali che si ergono a padrone della fede e sfruttano in primo luogo proprio la Madre del Signore per promuovere la loro "pedagogia mafiosa" con cui alimentare "la solitudine, le paure e l'insicurezza di tante persone, che si sentono abbandonate dal sistema".<sup>(63)</sup>

Infine, dal punto di vista dell'accoglienza e dell'utilità teologico-pastorale, ecclesiale e mondana della Madre di Gesù, icona di fede e di speranza non solo per i cristiani, il cardinale Walter Kasper ha scritto al termine del suo prezioso volumetto sulla Vergine:

«Sono convinto che proprio oggi, in un tempo che ha perduto la speranza e si accontenta delle piccole cose e gioie di ogni giorno, abbiamo bisogno di una speranza che faccia coraggio, che dia pazienza e magnanimità, per le cose grandi e per i desideri più profondi della nostra

(59) *Ibidem*.

(60) IDEM, *Evangelii gaudium* 125 e 126, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 223–2232, p. 1253–1254.

(61) IDEM, *Evangelii gaudium* 83, *ibidem*, n. 21–89, p. 1231–1232.

(62) Cfr. IDEM, *Fratelli tutti* 222–224, lettera enciclica, del 3 ottobre 2020, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003-enciclica-fratelli-tutti.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003-enciclica-fratelli-tutti.html)>, consultato il 31 ottobre 2021.

(63) S.M. PERRELLA, G.M. ROGGIO, *Editoriale*, in *Theotokos* 29 (2021), pp. 10–13.

anima. Senza speranza nessuno può vivere, nessun individuo, nessun popolo, neanche la Chiesa e nessuna comunità religiosa. Abbiamo bisogno di Maria come segno e strumento di questa speranza. “Santa Maria, prega per noi, adesso e nell’ora della nostra morte”». <sup>(64)</sup>

Sono queste considerazioni, prospettive, proposte e auspici, che il bravo e colto mariologo calabrese Stefano De Fiores avrebbe certamente condiviso, e che declinano l’amabile e materno–sororale presenza di Maria di Nazaret nella storia della fede e nell’oggi della Chiesa e dell’umanità. <sup>(65)</sup>

---

(64) W. KASPER, *Meditazioni su Maria*, p. 49

(65) A tal riguardo, si vedano gli interessanti volumetti che riproducono il volume di Michael Hesemann dal titolo *Maria di Nazareth*, che propongono una sorprendente ma non superficiale vita della Madre di Gesù a carattere popolare ma non popolano contribuendo a far conoscere e non a romanzare l’esistenza della “Benedetta fra le donne”: M. HESEMANN, *Sulle tracce di Maria*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, 4 voll.